

tribuire alla stabilità di uno Stato il cui territorio è infestato dalle stesse milizie che combattono contro il governo di Kabul.

Ad Islamabad è destinato un programma «di sostegno diretto» pari a sette miliardi e mezzo di dollari. Questo non equivarrà ad un «assegno in bianco», ma dovrà avere per contropartita un impegno più efficace del potere politico e militare pachistani nel contrastare Al Qaeda.

Positive le prime reazioni sia a Kabul che ad Islamabad. Il portavoce

Aiuti a Islamabad
 Promette un miliardo e mezzo di dollari l'anno per 5 anni

di Hamid Karzai afferma di «condividere l'impianto generale della revisione strategica» enunciata dal capo della Casa Bianca ed in particolare il riconoscimento che la minaccia di Al Qaeda «proviene soprattutto dal Pakistan».

Il ministro degli Esteri di Islamabad, Shah Mehmood Qureshi, parla di «approccio molto positivo» da parte della nuova amministrazione Usa, e garantisce che il suo Paese «è intenzionato a svolgere un ruolo attivo e costruttivo». ❖

IL CASO

Frattini: l'Italia in giugno invierà 250 soldati in più

PRAGA ■ L'Italia invierà 200-250 militari in più in Afghanistan «entro fine giugno» per tre mesi per garantire la sicurezza durante il periodo delle elezioni presidenziali che si terranno ad agosto. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Franco Frattini spiegando quindi che anche l'Italia è pronta a dare il suo contributo dopo la nuova strategia delineata dal presidente Usa Barack Obama.

«La Ue è davvero unita nel considerare la svolta degli Stati Uniti» in Afghanistan «importante e condivisibile». Franco Frattini ha parlato a margine della riunione informale dei ministri degli Esteri dei Ventisette a Hluboka, nella Repubblica ceca.

«L'Italia - ha osservato il titolare della Farnesina - ha sempre sostenuto l'importanza di lavorare assieme con gli americani» e il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, «ha fatto un importante primo passo» nel considerare «la dimensione regionale» del problema e nel riconoscere che «la soluzione militare è solo una parte e non la più importante nella strategia» per stabilizzare il Paese.

→ **Le vittime** sono 37 per il governatore, 70 secondo fonti di stampa

→ **Il presidente** «La lotta al terrore deve essere un impegno regionale»

Pakistan attentatore suicida fa strage in una moschea

Attentato suicida in moschea a Jamrud, in Pakistan, vicino al confine afgano. Fra le decine di vittime molti dirigenti politici e ufficiali delle forze di sicurezza. Il governatore locale: «Parlano di jihad e uccidono chi prega».

GA.B.
 gbertinotto@unita.it

L'imam ha appena pronunciato l'invocazione sacra all'Islam: «Allahu Akbar» (Dio è grande). Un secondo, poi un'esplosione assordante. Crolla un edificio di due piani, la moschea di Jamrud, affollata di fedeli. Tausser Khan, 70 anni, vede tutto, e si salva solo perché questa volta è rimasto in fondo alla sala di preghiera, lontano dal punto in cui un terrorista travestito da buon musulmano innesca l'ordigno che porta nascosto sotto il camicione.

«È stato uno scoppio enorme - racconterà poco più tardi in ospedale l'anziano testimone e superstito -. Ancora adesso faccio fatica a sentire». Tausser ha il viso e le mani intrise di sangue. Accanto a lui sulle brande, il figlio e il nipote. Sono fra i fortunati sopravvissuti all'attenta-

Il luogo dell'attacco



to. Loro se la sono cavata con molto spavento e ferite lievi. Ma nel tempio erano stipate fra 250 e 300 persone, e secondo il governatore locale almeno 37 sono morte (fonti di stampa dicono 70). I feriti più o meno gravi sono 75.

NEMICI DELL'ISLAM

È probabile che il kamikaze abbia scelto di colpire nella moschea, sapendo che al rito sarebbero stati presenti molti dirigenti politici e ufficiali delle forze di sicurezza. Per uccide-

re quelli che considerano nemici, il terrorista ed i suoi mandanti non si sono fatti scrupolo di violare un luogo sacro e provocare la morte di civili innocenti, e comunque estranei ai due schieramenti in cui la logica manichea dell'estremismo integralista divide il mondo. Tariq Hayat Khan, governatore della zona, sottolinea la tragica contraddizione: «È sorprendente, quelli che sostengono di condurre la guerra santa, compiono attentati suicidi all'interno di una moschea, mentre si tiene la preghiera del venerdì». «In realtà - conclude Hayat Khan - non sono che degli infedeli, nemici del Pakistan e nemici dell'Islam».

IL PASSO KHYBER

Jamrud si trova lungo la strada che attraverso il passo Khyber porta in Afghanistan. Il confine dista trenta chilometri. Da queste parti nei mesi scorsi i talebani hanno ripetutamente attaccato i convogli che muovendo dal Pakistan portano rifornimenti alle forze americane nel Paese di Karzai.

È una zona in cui l'eversione fondamentalista è fortemente radicata e trova coperture ed appoggi presso molte tribù pashtun che vivono a cavallo della frontiera. Benché non sia stato rivendicato, nessuno dubita che l'attentato sia opera di questi gruppi, ed è probabile che la scelta del giorno non sia casuale, visto che proprio ieri Obama annunciava la nuova politica Usa in Pakistan ed Afghanistan. Condannando il massacro, il presidente Asif Ali Zardari ha sostenuto che ormai la lotta contro il terrorismo deve essere «un impegno regionale», intendendo dire che devono esservi coinvolti i Paesi vicini. ❖

Herat, militari italiani sfuggono a un'autobomba

■ Italiani ancora nel mirino ad Herat. Un'autobomba è esplosa al passaggio di una pattuglia di mezzi italiani degli Omlt (Operational Mentoring Liaison Team), squadre di militari che addestrano l'esercito afgano. Lievemente ferito un militare, illeso gli altri a bordo, mentre è rimasto danneggiato il veicolo blindato Lince

sul quale si trovavano.

L'attentato, riferiscono al comando del contingente italiano, è avvenuto alle 14 locali, le 10.30 in Italia, nell'area di Shindand della provincia di Herat, dove operano 50 alpini italiani. La «bravura del conducente del mezzo blindato» e «le speciali blindature di protezione in dotazione al Lin-

ce», secondo il capitano Antonio Bernardo, portavoce del contingente italiano ad Herat, sono stati determinanti. Intuito il pericolo, l'autista ha infatti sterzato bruscamente, evitando l'impatto diretto con l'autobomba.

Omlt italiani sono finiti più volte sotto tiro: l'ultima volta nota è stato il 18 ottobre scorso, quando 7 istruttori italiani rimasero feriti in un attentato suicida. «La notizia ci preoccupa molto, in vista anche del nuovo invio di militari», ha detto Rosa Vilecco Calipari, capogruppo del partito democratico nella commissione difesa a Montecitorio. ❖